

Soldi per non abortire Il piano della Lombardia

Formigoni: aiuteremo le donne in difficoltà economiche

MILANO — Stop agli aborti dettati da motivi economici. Sono verosimilmente settemila solo in Lombardia. Di qui la controffensiva del governatore Roberto Formigoni: «Sarà istituito un fondo speciale illimitato — spiega —. L'obiettivo è aiutare le donne in difficoltà per evitare che interrompano la gravidanza perché non riescono ad arrivare a fine mese».

Il nome del progetto — il primo a livello italiano — è *Nasko*. È stato presentato durante il convegno «Regioni: quali politiche per la vita», promosso ieri a Roma dal Movimento per la vita. Così nella Lombardia dei 294 mila senza lavoro — con un tasso di disoccupazione al 6,4%, il doppio rispetto alla fine del 2007 — debutta un piano mirato contro gli aborti definiti senza alterna-

tive. Quelli della generazione senza posto fisso.

L'allarme era partito un anno fa proprio da Milano, dove le stime dicono che almeno una donna su tre rinuncia a partorire per problemi finanziari: «Mai come adesso la mancanza di soldi sta condizionando la decisione di tenere un bambino, anche tra le italiane — aveva detto Basilio Tiso, direttore sanitario della Mangiagalli, la clinica ostetrico-ginecologica più importante della Lombardia —. È uno degli effetti della crisi».

E ora la situazione è diventata ancora più preoccupante: complessivamente le interruzioni di gravidanza in Lombardia sono in calo (dalle 23 mila del 2005 alle 20.853 del 2008), ma la percentuale di quelle dettate dalle difficoltà economiche non accenna a diminuire. Anzi.

Le statistiche presentate ieri dal Movimento per la vita italiano parlano addirittura di un aborto su due legato al portafoglio vuoto. Paola Marozzi Bonzi, alla guida del Centro milanese di aiuto alla vita (Cav), allarga le braccia: «Nel mese di aprile purtroppo non abbiamo potuto aiutare 84 donne in difficoltà e intenzionate ad abortire — ammette —. Con la crisi le richieste sono cresciute in modo esponenziale: e il nostro budget da un milione e 800 euro l'anno non ci permette di offrire a tutte né sussidi economici per i primi 18 mesi di vita del bambino, né cibo e pannolini gratuiti». Ma la Regione Lombardia — che da sempre fa della difesa della vita il suo cavallo di battaglia — non vuole stare a guardare. Assicura Formigoni: «Ai 27 milioni annui di stan-

ziamenti per le famiglie a basso reddito aggiungeremo anche i finanziamenti del progetto *Nasko* che arriveranno alle donne in difficoltà su segnalazione dei centri a sostegno della maternità».

La somma da mettere a disposizione non è ancora stata calcolata, ma il governatore è intenzionato a portare la delibera in Giunta la prossima settimana. «Così il Pirellone continua sulla strada del sostegno alla maternità, già al centro del provvedimento dello scorso febbraio sulla collaborazione tra consultori familiari e ospedali materno-infantili», ribadisce Tiso.

Insomma: «Mai più aborti a causa della povertà». Una promessa impegnativa.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it